

Il voto agli immigrati

Il voto agli immigrati va concesso assieme alla cittadinanza quando, trascorsi i tempi prescritti, conseguono lo status di cittadini italiani. Questo dice la legge. Questo suggerisce il buon senso. Le scorciatoie, come la proposta di concedere il voto alle amministrative, rappresentano solo espedienti propagandistici.

Meraviglia che esponenti della destra siano d'accordo. Anche quando Fini "sparò" la proposta del voto agli immigrati, costringendo molti parlamentari di AN a esilaranti contorsioni ideologiche, ho espresso chiaramente il mio dissenso assieme a pochi altri, anche se interpretavo il pensiero della stragrande maggioranza di chi vota a destra.

Gli immigrati hanno bisogno di tante cose: del rispetto, dell'integrazione, di trovare chi gli affitti una casa, di ricongiungersi coi loro famigliari, di non essere sottoposti a pratiche burocratiche incomprensibili ed a volte umilianti. Il diritto di voto è l'ultimo dei loro problemi.

Invece di parlare di voto agli immigrati è necessario affrontare l'immigrazione in modo aperto ed intelligente. Essa non va più subita, ma va scelta. Abbiamo bisogno di infermieri? Si facciano entrare in Italia tutti gli infermieri di cui c'è bisogno, senza quote e scartoffie varie. Basta il posto di lavoro. Servono badanti? Stessa cosa. Queste categorie ci risolvono un problema sociale altrimenti irrisolvibile. Come metterle alla stessa stregua di altre che invece i problemi sociali ce li creano?

Non si tratta né di essere beceri sprangando le porte del nostro paese, né buonisti facendo entrare tutti. Basta essere seri, capire che c'è immigrato e immigrato, che una cosa è l'islamico che ti costruisce la moschea ed un'altra l'infermiera romana che dopo pochi mesi si è già integrata o la badante che dopo qualche anno se ne torna a casa col suo gruzzoletto.

Bisogna distinguere, bisogna scegliere. Bisogna favorire l'immigrazione scelta e non accettare in alcun modo quella imposta. Al diritto di voto ci penseremo quando avremo sistemato tutto il resto. E quando chi è rimasto sarà diventato cittadino italiano.

Paolo Danielli
